

**Teatro.** A Pirri un lavoro sulla visione sociale della disabilità, a Sinnai l'Io al tempo del web

## Sms e Spam: in scena, a caccia di senso

Chissà se l'arte potrà mai salvare il mondo. Di sicuro dà una mano a comprenderlo meglio e, in certi casi, aiuta chi lo pratica a superare ostacoli disseminati lungo il percorso dell'esistenza, come nel caso della pièce "SMS - Stop Making Sense", in programma oggi alle 21 alla Vetreria di Pirri, per l'ultimo appuntamento della stagione Cada Die.

Messo in scena dalla compagnia ogliastrina Rossolevante, diretta da Juri Piroddi e Silvia Cattoi, è un lavoro «a tinte forti che libera energia facendo i conti, e facendoli fare anche agli spettatori, con l'attenzione che una società sempre più chiusa in se stessa, pone nei confronti di chi è portatore di handicap».

Uno spettacolo che segna la seconda tappa di un progetto deno-

minato "In movimento", incentrato sull'alterità e varato nell'agosto del 2011 con "Redemption song", dove il singolo diventa portatore di una diversa abilità. Oltre agli ideatori, sul palco ci saranno Flavio Arcangeli, Daniela Marongiu, Mario Medde, Yoamina Piroddi, Antonio Sida, Valerio Porcu.

I testi sono ispirati a opere di Woody Allen, Samuel Beckett, Chuck Palahniuk, Ivan Viripaev. Le musiche, eseguite dal vivo dal chitarrista Simone Pistis, sono varie per genere e compositori: Sattie, Morricone, Metallica, Bacalov, Jimmy Scott. Teatro e handicap non è un connubio nuovo (indimenticabili restano gli esempi offerti da Pippo Delbono, che portò sul palco il sordomuto Bobò, conosciuto nel manicomio di Aversa, o da Enzo Toma, che nel '95

allestì "Evangelio" ispirato al *Van-gelo secondo Matteo* di Pasolini, con il Kismet di Bari e alcuni disabili), ma la pièce allestita nel centro culturale di via Italia non mancherà di sorprendere e conquistare.

Di tutt'altra natura è "Spam", produzione a metà strada tra musica, video e parola, sempre questa sera alle 21, però al Teatro Comunale di Sinnai. Diretto dal regista e drammaturgo argentino Rafael Sprugelburd - di cui all'inizio dell'anno al Piccolo di Milano Luca Ronconi ha proposto "Il panico" - interpretato da Lorenzo Gleijeses, lo spettacolo, accompagnato da una colonna sonora e visiva montata in presa diretta da Alessandro Olla, narra la storia di un professore universitario che, ripendendo una e-mail arrivata più

volte nella sua casella di posta, in cui viene pubblicizzato un modo sorprendente per «allungare il peptide», incappa per un caso di omofobia, in un inirigo internazionale che coinvolge banche, conti online e omicidi. Una storia che si articola in trentuno scene frammentate, affioranti dalla caotica coscienza del protagonista che in balia di una momentanea perdita di memoria, tenta di ricostruire la propria identità partendo proprio dalle tracce lasciate nel computer, tra notizie internet, bambole cinesi contraffatte, visioni della Costa Smeralda, immagini pop e trash, tele di Caravaggio, citazioni e ritmi: Benjamin, Freud, Lacan, Zizek. In giugno ha debuttato al Napoli Teatro Festival.

**Carlo Argiolas**  
RIPRODUZIONE RISERVATA



© Pietro Baccari